

D'Alema risponde

Corruzione pubblica, lotta a tutto campo

Caro D'Alema

Piero Sansonetti (l'Unità 30/4) ha disegnato la tua figura di leader politico e, sul tema giustizia, ti attribuisce l'intento di uscire dall'emergenza e di ridefinire il ruolo della sinistra come paladina dei diritti dei cittadini e non «giustizialista». Come ben sai, è in discussione al Senato una legge per la prevenzione dei fenomeni di corruzione. Purtroppo, all'esame della Camera questa legge è stata stravolta. Non pensi che sarebbe questa un'occasione per impegnare il partito ad affrontare il problema della corruzione, che, soprattutto nella Pubblica Amministrazione, lede gravemente i diritti dei cittadini?

Giuliano Nencini
Trevignano Romano

Caro Giuliano,

non sono d'accordo sulla tua valutazione: la legge sulla corruzione approvata dalla Camera è a mio avviso una buona legge. Credo che possa essere ulteriormente migliorata al Senato, ma nella sostanza mi pare un provvedimento che semplifica ed allarga la possibilità di promuovere controlli amministrativi e politici. Viene istituito un collegio dei garanti modellato come un'autorità amministrativa indipendente, in grado di raccogliere lamentele e denunce e in grado di segnalare le anomalie (ad esempio il tenore di vita di funzionari e politici che può fare sospettare uno stato di corruzione). Di notevole rilievo mi pare anche l'istituzione del Bollettino degli Appalti, che offre la possibilità di conoscere - attraverso l'uso delle nuove tecnologie - tutte le gare d'appalto a livello nazionale. Anche questa è una misura che tutela la trasparenza e i diritti dei cittadini. Si tratta di un intervento coerente con il lavoro della commissione dei saggi che era stata istituita dal presidente della Camera e che sarà presto affiancato da altre leggi sul rapporto tra condanna penale e le sanzioni disciplinari e sulla disciplina delle lobby. Tieni conto che una delle più importanti misure di prevenzione alla corruzione è data dal complesso di leggi che hanno varato la riforma della Pubblica Amministrazione, i cosiddetti pacchetti Bassanini. Noi siamo molto impegnati per l'applicazione di queste norme innovative e crediamo che si siano già raggiunti dei risultati di grande valore. Come vedi cerchiamo di batterci con coerenza e vigore per affermare che in un grande paese civile i diritti individuali, le garanzie del cittadino e la tutela della legalità non solo sono conciliabili, ma sono aspetti della stessa cultura e dello stesso senso dello Stato.

Forte impegno per l'infanzia

Caro Massimo,

nella tua rubrica di venerdì scorso Sergio Tremul ha esposto l'esigenza di avere «città amiche delle bambine e dei bambini». È giusto. Vo-

Nuovo disastro naturale, basta con le solite parole di circostanza

Caro D'Alema,

anche questa volta il maltempo ha messo in evidenza la fragilità del nostro paese. E ancora una volta si sprecheranno parole di circostanza: le stesse dell'ultima volta, le stesse del disastro precedente. Vedo le immagini in televisione, mi sento come paralizzato, e mi ripeto le solite domande: che cosa si poteva fare di più? Si è agito - tutti hanno agito - con diligenza, prontezza, efficienza? Ho sentito la risposta del ministro Costa, l'ho trovata dignitosa, ha

detto: se è successo, evidentemente non abbiamo fatto abbastanza per evitarlo. Già, ma ora? La prima cosa che mi viene in mente è che il dramma è talmente grande che ci vorrebbero misure straordinarie per «mettere un cerotto» alla ferita. Ma se mi fermo un attimo e ci penso, capisco che forse non è questo il modo migliore di rispondere all'emergenza.

Antonella Pane
Napoli

Servono più risorse e buone leggi

CARA Antonella, ti rispondo mentre sto andando a Salerno per una riunione straordinaria della direzione regionale del nostro partito, convocata per discutere forme e modi di un aiuto immediato, concreto alle persone colpite da questo disastro. Vado in Campania per capire meglio, da vicino, le dimensioni del dramma, per rendermi conto di persona di quello che è accaduto, oltre che per portare la solidarietà, l'affetto e il cordoglio dei democratici di sinistra alle popolazioni di questo pezzo del Mezzogiorno, già tanto provato in molte altre circostanze. Spero così - discutendo delle cose da fare, definendo un piano per la promozione del volontariato, entrando nel merito dei problemi - di andare al di là di quella retorica di circostanza che, forse inevitabilmente, accompagna questi momenti drammatici. Detto questo, in questa sede vorrei fare qualche riflessione più generale - come tu chiedi giustamente - al di là dei «cerotti» da mettere.

Ogni volta che ci troviamo di fronte a grandi emergenze ci rendiamo conto di quanto sia difficile e complesso fare del nostro paese una nazione moderna, civile, «normale». In particolare in un caso del genere, quando parliamo della necessità di un generale riassetto del territorio del nostro paese, comprendiamo facilmente che questa opera richiede tempi lunghi, l'impostazione di una politica complessiva,

un cambiamento del modo di pensare degli amministratori pubblici, della burocrazia, ma anche dei cittadini.

Il dissesto idrogeologico - nel Mezzogiorno ed in Campania in particolare - è il lascito di un antico malgoverno del territorio, fatto di speculazione, di abusivismo, di devastazione delle nostre zone collinari, dell'abbattimento del patrimonio boschivo e forestale. Una responsabilità storica delle classi dirigenti meridionali e nazionali dell'Unità in avanti, ulteriormente aggravata dal degrado e dalla corruzione degli anni 80. Naturalmente, oggi la denuncia di queste inadempienze non può bastare. Sulle nostre spalle gravano pesanti eredità, ma governiamo questo paese; gli italiani hanno voluto che lo facessimo proprio perché ci ritengono capaci di cambiare in profondità il corso delle cose. Per farlo, in questo campo, non ci vogliono commissariamenti, provvedimenti straordinari. Piuttosto si tratta di rimboccare le maniche e fare del riassetto del territorio negli anni prossimi una delle grandi opere pubbliche del paese: un modo per affrontare i nodi strutturali irrisolti, ma anche per aprire nuove opportunità di lavoro, in particolare nel Mezzogiorno.

Sono molte le cose che si devono fare, a cominciare dall'applicazione delle leggi di difesa del suolo che già esistono. Si tratta, per esempio, di rendere subito operanti le autorità di bacino, di varare presto un piano decennale per la difesa del suolo e per il riassetto idrogeologico, articolato su piani triennali e fondato su risorse certe. Si tratta di avviare un'azione lunga e complessa per la manutenzione dei fiumi, la gestione delle risorse idriche, serie politiche settoriali per l'agricoltura. Tutte cose che non diciamo da oggi. Proprio io sono il primo firmatario di una risoluzione sul riassetto idrogeologico e il degrado del territorio presentata dal nostro partito alla Camera il 28 gennaio del '97, risoluzione - e questo mi pare un ritardo grave - che non è ancora andata in discussione.

Per riparare il territorio, per rinaturare i fiumi, per dare sicurezza alle aree a rischio di frana, ci vogliono buone leggi, da fare o da attuare, e risorse a disposizione. Ricordandoci però che neppure questo basta, se non cresce in tutti noi una cultura di rispetto del territorio. Nel nostro paese, in particolare in alcune zone, vi sono esempi di abusivismo veramente vergognosi, dovuti a scarso senso civico, a incultura, a disprezzo verso un bene - il territorio - che è di tutti noi, e che in un paese bello come il nostro deve essere considerato una risorsa, non un costante pericolo.

Per tutti questi motivi, la sfida che abbiamo di fronte è grande e impegnativa. Ma, così come in altri fondamentali campi, io sono convinto che le attuali classi dirigenti dell'Italia abbiano la forza politica e morale per vincerla.



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

glio aggiungere che per questo non basta cambiare gli esterni, le strade e le piazze. A Roma esistono moltissimi palazzi con cortili squallidi, impraticabili, ridotti a discariche, che né i bambini né gli anziani possono utilizzare, e che rappresentano uno spreco sociale e urbanistico intollerabile. Il Comune di Roma offre agevolazioni creditizie a chi intraprende lavori di restauro, non solo esterni, ma anche interni. Ma quanti conoscono queste possibilità?

Isabella Susanna
Roma

Cara Isabella,

il provvedimento cui ti riferisci è un Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza istituito dal governo, che si rivolge soprattutto alla carenza di strutture, ai minori alloggiati in presidi socio-assistenziali, alla dispersione scolastica, ai minori in famiglie sotto la soglia di povertà, ai minori coinvolti in attività criminose. Per Roma la legge prevede 43 miliardi da spendere in tre anni: il Comune ha costituito un comitato composto dagli assessorati coinvolti nella legge per la sua migliore gestione. Io raccolgo il tuo invito a propagandare l'esistenza, e approfittando dell'occasione per parlare di un'altra importante iniziativa. Il 15 maggio passerà da Roma la marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro infantile, un evento cui hanno contribuito più di 1.000 associazioni provenienti da 97 paesi del mondo in vista della conferenza mondiale della Organizzazione Internazionale del lavoro che si terrà in giugno. Il consiglio comunale di Roma accoglierà la marcia con una seduta straordinaria, a testimonianza dell'impegno della città su un tema - quello dei diritti dei minori - che va affrontato proprio in un duplice senso: con un lavoro di sensibilizzazione continua e di mobilitazione dell'opinione pubblica, e con azioni positive come il provvedimento che hai citato.

Riforma scuola, vedrete che si farà

Caro Massimo,

sono una studentessa del liceo scientifico «25 aprile» in provincia di Pisa e ti scrivo mentre mi preparo per i miei esami di maturità. Come ogni anno le mobilitazioni degli studenti, a dicembre, accendono il dibattito sulla scuola che però si chiude nel breve giro di un mese. Quest'anno io e alcuni miei compagni abbiamo organizzato rigorosamente dopo le vacanze di Natale degli incontri e dibattiti a scuola sulle riforme proposte dal ministro Berlinguer con la partecipazione di politici e di esperti. Ho cercato così di capire di più, ed insieme agli altri, di esprimere critiche e formulare proposte sulla autonomia della scuola e il riordino dei cicli (a proposito che fine ha fatto?). C'è il rischio che anche questa volta si producano solo documenti? Spero di no.

Flavia Villani
Roma

Cara Flavia,

abbiamo altre volte parlato di scuola e del progetto di riforma elaborato da Berlinguer. Stavolta non andrà a finire come in passato. Il progetto è organico, innovativo, ed è uno dei punti decisivi di impegno del governo. Andrà avanti, e la riforma si farà.

Parte il concorso

GRANDE PUNTO

La fortuna vi aspetta a porte aperte per tutto il week-end. Potete vincere:

3 FIAT PUNTO CABRIO ELX

10 scooter Zip Piaggio

100 cronografi Sector Adventure 151

1000 zaini Invicta

Compilate il coupon,

ritagliatelo e venite a tentare la fortuna in una Concessionaria o Succursale Fiat.

COGNOME _____
NOME _____ ETA _____
INDIRIZZO _____
CITTÀ _____
AUTO POSSEDUTA _____
ANNO DI IMMATRICOLAZIONE _____

In ottemperanza alla legge 675/96, informiamo che i dati forniti saranno utilizzati per finalità promozionali e di marketing relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat. Se non desidera ricevere informazioni commerciali relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat, sarà sufficiente lasciare la casella ☐ e in tal caso i suoi dati saranno utilizzati solo per la partecipazione al concorso.

Scad. 31/05/98 - Aut. Min. Rich.

È UN INVITO DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**